

NETTA SCONFITTA DEL GOVERNO E DELLA BANDA DI CAPOCOTTA

La sete di giustizia del popolo ha imposto l'apertura dell'istruttoria sulla morte della Montesi

Il processo contro Silvano Muto sospeso - Anna Maria Caglio ha riconosciuto il suo "testamento",
IL MINISTRO PICCIONI E L'ON. SPATARO DEVONO DIMETTERSI PER NON INTRALCIARE L'OPERA DELLA GIUSTIZIA

Se ne vadano

Il processo contro Silvano Muto è terminato, ieri, con una decisione che assolve, di fatto, l'imputato. Si è aperta invece - finalmente - l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi. E' una grande vittoria dell'opinione pubblica, dei difensori del Muto, della gente onesta che non ha le mani sporche. La forza della verità ha strappato dal banco degli imputati il giornalista e al suo posto ha evocato altri nomi, rovesciando letteralmente il corso del processo. Aveva messo sotto accusa chi contestava la tesi della polizia e della Procura sulla fine della Montesi: il processo ha distrutto quella tesi e ha dato ragione ai suoi critici. Coloro che volevano bloccare la giustizia a quella assurda conclusione sono stati smentiti. Gli altri - primo fra tutti il giornale di Scelba - che avevano condotto la sponcia campagna per imbavagliare la stampa, per gettare in galera i denunciatori degli scandali, per sopire e affossare, escono umiliati, battuti. Gravemente compromesso risulta il governo, il quale con il suo stolto e illegittimo intervento del 16 marzo sperò di porre l'alt alla giustizia.

Ma la vittoria di ieri supera questi stretti limiti. Di fatto, ieri nell'aula del Tribunale di Roma non hanno i sostenitori di una tesi giudiziaria contro una tesi avversa: ha trionfato la verità, una battaglia a fondo, senza pietà, contro la corruzione e contro i potenti che difendono i corrotti. C'è una verità, che scavalca il Muto e la Montesi e che è emersa ad ogni tappa di questo processo: quanto sia profonda la sete di giustizia del popolo, quanto radicata, segno e come irrefrenabile sia l'ondata che si sprigiona dall'animo della gente onesta. Questa è la verità più grave che devono temere gli affossatori del « caso Montesi ». E qui conviene parlare brutalmente.

Si è arrivati ad aprire l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, quando era ormai inevitabile che la decisione del pubblico ministero, che era stata in definitiva una decisione di venuta al momento in cui Pietro Pierotti, Tommaso Pavone e Ugo Montagna dovevano comparire in Tribunale, non si sa se in veste di testimoni o di accusati. I tre compariranno, liberati dalle incognite del pubblico dibattimento, dovranno, è vero, rispondere al giudice istruttore. Sarebbe sciocco però celarsi le condizioni in cui avviene oggi la chiamata in causa. Stanno dinanzi a noi tre punti fermi: 1) le indagini per il passato sono state condotte in modo profondamente errato, con aspetti assurdi, con omissioni e tolleranze inspiegabili; la decisione del Tribunale di Roma viene a confermarlo; 2) di questi grossolani errori hanno potuto giovare gli eventuali assassini di Wilma Montesi, i quali hanno potuto avere a loro disposizione undici mesi per distruggere, alterare, stravolgere le prove del loro delitto; 3) il pubblico dibattimento e la campagna di stampa hanno messo in luce i legami, le amicizie potenti, le protezioni scandalose che gli attuali accusati godono in alto nella gerarchia dello Stato, nei luoghi da cui si può intervenire pericolosamente e impunemente nel cammino della giustizia.

Dati allarmanti risultano: bisogna trarre le necessarie conseguenze, se si vuole che l'istruttoria si svolga nella piena tranquillità del magistrato inquirente e della pubblica opinione. E' stato dato scandalo: bisogna pagare. Ci aspettavamo ieri sera che con la notizia dell'istruttoria formale sul « caso Montesi » venisse finalmente l'annuncio delle dimissioni dell'on. Attilio Piccioni. Il Piccioni è ministro degli Esteri della Repubblica: il figlio del Piccioni è accusato di assassinio e per accertare la

L'ultima udienza

Il processo contro il giornalista Silvano Muto, direttore del periodico « Attualità », è praticamente finito. L'imputato può considerarsi assolto, con la formula « il fatto da lui commesso non costituisce reato ». Dalle ore 15 e 45 di ieri, è cominciato il nuovo processo, sia pure, per ora, nella fase istruttoria: quello contro i responsabili della morte di Wilma Montesi.

Questo, in sintesi, è il significato del provvedimento che la IV sezione del Tribunale di Roma ha adottato ieri, al termine della decima udienza della causa per l'affare « Montesi », accogliendo una esplicita richiesta del P. M. dott. Bruno, alla quale la Difesa si è immediatamente associata di tutto cuore.

E se ne deve andare l'onorevole Giuseppe Spataro, compare di Ugo Montagna. Il partito democristiano ha nelle mani le redini del governo, tiene il ministero della Giustizia. Il partito democristiano ha impegnato imprudentemente tutte le sue forze nella difesa di coloro sui quali deve oggi indagare il magistrato: sino al punto da compromettere il governo. Segretario del partito democristiano (forza dominante nel governo) è detentore del ministero della Giustizia il compare di Ugo Montagna. L'incompatibilità è evidente: e la questione non è più affare privato del partito di maggioranza: è affare di tutti, problema di garanzia per i cittadini. Libero il partito di maggioranza di impegnare la sua parola nella difesa dello Spataro e del Montagna; non libero però di mantenere quelle posizioni nel governo - e contemporaneamente di confermare il, signor Spataro a vice segretario.

La terza garanzia necessaria, oltre a queste prime due, indispensabile è che l'istruttoria sia affidata a uomini i quali non abbiano responsabilità e posizioni negli errori del passato; liberi quindi non solo da interferenze esterne, ma anche da convinzioni preformate. Senza queste garanzie non ci sarà pace nella coscienza dei cittadini, e non tornerà la fiducia. E' bene dirlo con brutale franchezza a chi deve intendere.

PIETRO INGRAO



Ugo Montagna: il processo Muto si è chiuso proprio quando il fatto marchese sta per venire interrogato dal Tribunale

clamoroso, fino ad oggi, del « caso Montesi », era nella coscienza di tutti fin da sabato scorso. Le impressioni assunte contenute nel « testamento » di Anna Maria Montesi Caglio, imponevano una soluzione del genere. Ma non è stato questo il solo e, forse, neanche il più importante elemento a influire sulla decisione del Tribunale. Nel pubblico, fra i giornalisti, si è diffusa subito la convinzione che a determinare quella decisione abbia concorso soprattutto la citazione, da parte dell'avvocato Soggi, di un nuovo testamento, quello di Pietro Pierotti, che avrebbe conosciuto Wilma Montesi all'inizio del 1953 e sarebbe stato da costei invitato a portare dal Lussemburgo forti quantità di stupefacenti, avendo avuto incarico da un'altra persona.

E, del resto, una nota ufficiale dell'ANSA, datata sabato, dopo la pubblicazione del « testamento », lasciava chiaramente comprendere che, anche nelle alte sfere, aveva ormai prevalso la tesi favorevole ad una riapertura di tutta l'indagine, intorno al mistero di Tor Valmarica.

Perciò, il lungo dibattito che, ieri mattina, ha preceduto la sospensione del processo contro Silvano Muto, era dominato da un solo sentimento: quello dell'impazienza, febbrile attesa che la svolta decisiva da tutti prevista, si verificasse. Ma, come spesso accade, essa è giunta improvvisa, nel momento forse meno indicato. Il Tribunale era rientrato in aula alle 14,50, dopo una sospensione durata, ininterrottamente, 43 minuti, allorché l'avv. Soggi si è alzato ed ha pronunciato, con il suo abituale tono di noncuranza, le seguenti parole: « La Difesa chiede che sia citata la signora Lora Marri in Procopio ed inoltre fa istanza perché sia ammesso a testimoniare certo signor Pierotti Pietro, il quale potrebbe deporre su questa posizione: di aver conosciuto di persona la signorina Wilma Montesi, casualmente, alla stazione di Ostia, e aver con lei viaggiato all'andata e al ritorno nell'inverno del 1953; di essersi incontrato con la stessa due o tre volte sempre ad Ostia, nel corso dell'inverno del 1953; di essere venuto da una certa confidenza con la stessa, la quale propose a



Il Palazzo di Giustizia era ieri mattina circondato e presidiato da ingenti forze di polizia

lui di portare dal Lussemburgo - ove il Pierotti normalmente risiede - degli stupefacenti, in quanto essa aveva persona la quale li avrebbe acquistati, anche dieci chili per volta; e di aver visto seguire Wilma Montesi da un signore, sceso da una macchina, che aprì lo sportello e la fece salire con lui nella stessa macchina. Il Pierotti è in grado di riconoscere tale uomo... ».

Il pubblico esprime con mormorii la profonda emozione che lo ha pervaso. Nel settore riservato alla stampa, regna grande animazione. Ci si rende conto che la vicenda sta precipitando verso una decisione che deciderà grande scalore in tutta Italia. Si nota che anche i giudici riescono appena a padroneggiare l'emozione.

Le confidenze

PRESIDENTE (Comincia a dettare al cancelliere la richiesta dell'avv. Soggi, poi si interrompe per chiedere una precisazione): La signora Procopio in merito a quella circostanza?

SOTGIU: Circa le confidenze che a lei fece Anna Maria Montesi Caglio, e circa i colloqui che la madre del

la Procopio, e la Procopio stessa, ebbero con il redattore dell'« Europeo », Renzo Trionfera, e con il giornalista Enzo Foglietti, il 10 marzo scorso, non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE: Sa indicare il modo come raggiungere il signor Pierotti?

SOTGIU: La difesa si riserva se il Tribunale benevolmente vorrà accogliere la sua istanza di indicare le generalità complete e l'indirizzo del teste.

P. M. (Ironico): Potrebbe dirlo la signora Feroldi Rosa che lo sa, come scrive il Momento, il quale dimostra di sapere sempre tante cose.

SOTGIU (Pronto, con non minore ironia): Già, anche gli atti istruttori, che invece dovrebbe ignorare... Il Presidente continua a dettare al cancelliere, nel silenzio profondo dell'aula, la richiesta di citazione del Pierotti. Quindi chiede alla Difesa se abbia qualche cosa da aggiungere.

SOTGIU: Sì, la difesa chiede che il Tribunale sciolga la sua riserva relativa alla citazione del « due Ugo », e che si presenti subito in aula, in oltre, che siano invitati a deporre anche il signor Ro-

mano Cirillo, l'avv. Silvio Ciaccia di Milano e il direttore della Banca d'America e d'Italia, Ivanoe De Brogi... P. M.: La Pubblica accusa desidera che venga prima ascoltata la teste Anna Maria Montesi Caglio.

Il Presidente si consulta sottovoce con i due giudici

chiaro subito se è di suo pugno oppure no.

PRESIDENTE (Lievemente, fingendo di non udire la richiesta del P. M. e volgendosi alla Caglio): A chi consegnò questo documento?

CAGLIO (Disinvoltamente sempre): Alla figlia della mia padrona di casa.

PRESIDENTE: Quando?

CAGLIO (Con gesto di sorpresa): Mah... quando l'ho scritto... PRESIDENTE (Invita la Caglio ad avvicinarsi a lui e le mostra il « testamento »).

La Caglio comincia a legger-

lo e, con un cenno del capo, mostra di riconoscerlo. Il Presidente si volge subito al cancelliere e detta (lentamente): La teste Anna Maria Montesi Caglio, presa visione del documento esibito dalla teste Adelmina Biagioli in Marri, in data 20 marzo 1954, ed invitata a prenderne cognizione completa ed a dichiarare se corrisponde a quello che scrisse e firmò di suo pugno, dichiara: « Riconosco per mio il documento che mi si è presentato, come conforme a quello che scrissi e firmai io stessa il 30 ottobre 1953 e che personalmente consegnai... ».

CAGLIO: Alla signora Procopio, figlia della mia padrona di casa. Le consegnai anche le tre lettere che lei conosce e anche tre o quattro biglietti, ma non indirizzati da Ugo Montagna... e anche alcune fotografie, credo sette o otto... perché la signora Marri custodisse tutto.

PRESIDENTE: E le fotografie le ha poi ritirate?

CAGLIO: Sì, una decina di giorni or sono, dopo che avevo già deposto qui in Tribunale. Feci ritirare da alcuni miei fidati amici un baule, che, secondo la Marri, avrebbe dovuto contenere tutto ciò che le avevo lasciato. Aperto il baule, non vi trovai quel foglio manoscritto che ora lei mi ha mostrato, della cui esistenza, debbo però aggiungere, mi ero quasi dimenticata, tan-

to vero, che non neppure richieda. Ma vorrei fare una...

Dai tavoli della stampa partono degli zitti diretti a quella parte del pubblico che continua a mormorare, richiando di coprire, con il suo brusio, le parole che la Caglio si accinge a pronunciare. C'è chi si aspetta una...

La Caglio comincia a legger-

Oggi le dimissioni di Attilio Piccioni?

Lungo colloquio di De Gasperi con il ministro degli esteri
Sempre più evidente la necessità dell'inchiesta parlamentare

Sono attese per oggi le dimissioni dal governo del ministro degli esteri on. Piccioni. Si sa che Piccioni ha avuto ieri in proposito un colloquio con De Gasperi. Anche questi avrebbe convenuto sulla necessità che l'onorevole Piccioni si tragga in ombra, se non vuol gettare un'ombra anche su questa e più grave fase delle indagini sul caso Montesi.

Gli ieri del resto, quando ancora non si era chiuso il processo Muto, già era noto e diffuso su tutto il territorio nazionale e all'estero il contenuto del testamento della Caglio, giornali vicini all'« Italia », scrive che « Resto del Carlino » davano per certe le dimissioni del ministro degli esteri. Come è noto, una parte della stessa stampa governativa, e più abbondantemente, chiaramente, il fatto che Piccioni non si fosse dimesso subito dopo la destituzione del capo della polizia e il concretarsi di questi su Piero Piccioni e sui suoi rapporti con il Montagna e il capo della polizia. Ancora in questi ultimi giorni, al Consiglio nazionale della DC si sono levate voci per lamentare le mancate dimissioni di Piccioni, prima fra tutte quella dell'ex vicesegretario del partito Ravaoli.

E' vero il contrario. La apertura della istruttoria formale sulla morte della Montesi conferma, evidentemente, che qualcosa non ha funzionato nelle precedenti indagini. Ora l'inchiesta parlamentare non sarebbe affatto diretta ad accertare le cause o le circostanze della morte della Montesi, ciò che è compito dell'istruttoria formale sulla morte della Montesi, ma sarebbe diretta ad accertare le interferenze del potere esecutivo nelle precedenti indagini. L'opinione pubblica ha questo sospetto, e per una infinità di elementi che è perfino superfluo elencare! L'inchiesta parlamentare è la sola che possa eventualmente irriducibilmente tornare con la ricerca della verità e di una pressione esercitata sulla magistratura.

Se questo vale per il passato, è perfettamente chiaro che vale mille volte di più ora, giacché la permanenza di Piccioni nel governo sarebbe totalmente inconciliabile con la garanzia di un regolare corso della giustizia e la magistratura si troverebbe ad indagare non sulle eventuali responsabilità di un comune cittadino ma sulla loschi traffici!

le responsabilità del figlio del ministro degli esteri; con quali difficoltà e remore obiettivi è facile immaginare. Non poco sorprendente è tuttavia il fatto che il governo continui a intervenire attraverso le agenzie ufficiose di stampa in modo da influenzare le nuove indagini e soffocare lo scandalo. Secondo l'agenzia ARI, per esempio, l'istruttoria sulla morte della Montesi non sarebbe diretta tanto ad accertare la verità quanto a contestare le accuse mosse dalla Caglio: una interpretazione davvero incredibile! E un'altra agenzia vicina, l'agenzia « Italia », scrive che l'apertura della istruttoria sulla morte della Montesi renderebbe superflua la richiesta della estrema sinistra per una inchiesta parlamentare, perché si determinerebbe un conflitto di competenza tra il potere giudiziario e quello legislativo.

E' vero il contrario. La apertura della istruttoria formale sulla morte della Montesi conferma, evidentemente, che qualcosa non ha funzionato nelle precedenti indagini. Ora l'inchiesta parlamentare non sarebbe affatto diretta ad accertare le cause o le circostanze della morte della Montesi, ciò che è compito dell'istruttoria formale sulla morte della Montesi, ma sarebbe diretta ad accertare le interferenze del potere esecutivo nelle precedenti indagini. L'opinione pubblica ha questo sospetto, e per una infinità di elementi che è perfino superfluo elencare! L'inchiesta parlamentare è la sola che possa eventualmente irriducibilmente tornare con la ricerca della verità e di una pressione esercitata sulla magistratura.

Se questo vale per il passato, è perfettamente chiaro che vale mille volte di più ora, giacché la permanenza di Piccioni nel governo sarebbe totalmente inconciliabile con la garanzia di un regolare corso della giustizia e la magistratura si troverebbe ad indagare non sulle eventuali responsabilità di un comune cittadino ma sulla loschi traffici!

Chi è Pietro Pierotti al quale la Montesi avrebbe proposto un traffico di stupefacenti?

La misteriosa morte dell'avv. L. M. legata alla fine di Wilma? - La Montesi aveva un conto di 60 mila lire con una grande sartoria? - Un testimone ha ascoltato la famosa telefonata da Venezia

L'emozionante giornata conclusiva del processo contro Silvano Muto non è finita alle sue affermazioni - Wilma Montesi era cliente di una notissima sartoria romana, la sartoria V. Il proprietario - dice « Attualità » - nel riordinare la cassa, notò un conto in sospeso di sessantamila lire, intestato alla signorina Montesi Wilma, abitante in via Tagliamento 76. Questi, allora, ignorò di quello che era accaduto alla ragazza.

Si recò presso l'abitazione di Montesi per rinvenire la somma, ma la famiglia in lacrime, alla sua richiesta del saldo del debito, i parenti di Wilma dissero di esserne completamente all'oscuro. « Quale vita conduceva la ragazza? I parenti affermano che ella viveva semplicemente, senza eccessive aspirazioni e ricchezze. Ora il fatto riportato è in netto contrasto con queste parole. Veramente strano che una ragazza della condizione economica della Montesi e che dalla ragazza ha avuto la proposta di portare dal Lussemburgo (dove egli risiedeva abitualmente) grandi quantità di stupefacenti. Il « signor X », o meglio Pietro Pierotti, ha visto Wilma Montesi salire sull'automobile di un signore che l'aveva servita ed era in grado di riconoscere questo signore.

Secondo « Attualità » inoltre

e questa è la seconda rivelazione della rivista, alla quale lasciamo la responsabilità delle sue affermazioni - Wilma Montesi era cliente di una notissima sartoria romana, la sartoria V. Il proprietario - dice « Attualità » - nel riordinare la cassa, notò un conto in sospeso di sessantamila lire, intestato alla signorina Montesi Wilma, abitante in via Tagliamento 76. Questi, allora, ignorò di quello che era accaduto alla ragazza.

« Quest'ultimo elemento - scrive « Attualità » - è molto indicativo, perché L. M. non stato fosse giovane, sarebbe stato già ad una sartoria che aveva minato la sua salute in modo da non poter resistere all'anestesia che gli fu praticata. Al suo funerale, una ragazza gridò con voce angosciata: « Dopo Wilma anche lui è morto! ». L'avvocato possedeva, per combinazione, un'« Alfa 1900 » color grigio avana e si vedeva spesso sulla strada di Pratica di Mare, che è poi quella medesima che va a Torvalmarica e a Capocotta. La gente che lo notava passare, ha riferito di averlo visto sempre in compagnia femminile. Non è tutto. Dopo qualche tempo, la ragazza che gridò la frase su riportata durante il funerale, viene ricoverata per esser disintossicata dagli stupefacenti.

Aggiungiamo ora, a questi fatti, la visita che la giovane fece nei giorni dopo la morte di Wilma ad un noto avvocato romano. La ragazza fu molto misteriosa. All'uomo di legge, la giovane chiese in via amichevole quali prime la legge prevedesse per quelle persone che si fossero trovate presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla med

L'ultima drammatica udienza del processo Muto

(Continuazione dalla 1. pag.)

attenuazione delle gravi accuse contenute nel suo «testamento»; chi, al contrario, ben conosceva il carattere della giovane donna e la sua non comune audacia, si preparava a trascrivere una di quelle «esplosive» dichiarazioni, alle quali la cronaca di questo processo ci ha abituati. Ma l'ansia che regna nell'aula è destinata comunque a non essere soddisfatta. La frase di Anna Maria non sarà infatti mai più completa, poiché il Pubblico ministero la interrompe precipitosamente:

Colpo di scena
P. M. (Brusco, quasi scortese): No, lei non fa proprio niente.

(Si volge poi al Presidente Surdo e imprime alla sua voce un tono più grave e quasi solenne): La Pubblica accusa desidera che la deposizione della testé Moneta Caglio sia sospesa, perché deve presentare una richiesta, che è la seguente... (una voce esclama: «Ci siamo!»). Gli stenografi si curano per loro blocchi di appunti. Di fronte ai nuovi elementi emersi in questo dibattimento, ed in particolare davanti alla accusa specifica di assassinio fatta dalla Moneta Caglio, la cui gravità è evidente, al fine di chiarire e precisare, mediante formale istruzione, tutte le posizioni e tutte le responsabilità, il Pubblico Ministero chiede che tutti gli atti relativi alla morte di Wilma Montesi siano restituiti al suo ufficio e sia ordinata la sospensione del procedimento a carico di Muto Silvano ed il rinvio al procedimento stesso a nuovo ruolo.

Nell'aula scoppia un putiferio. Numerosi cronisti dei giornali della sera e il corrispondente di una agenzia di stampa straniera, cercano di fendere la folla, che grida e urla, per aprirsi un varco verso l'uscita. Il dott. Surdo lancia un sguardo verso il tavolo della Difesa, come se volesse lanciare una presa di posizione.

BUCCIANTE (alzandosi in piedi): La Difesa, naturalmente, non può che associarsi, vendendo in blocco, per tre mesi la soluzione oggi proposta dal Pubblico Ministero.

PRESIDENTE: E lei, avvocato Sotgiu, cosa ne dice?

SOTGIU (risoluto, quasi enfatico): Sono pienamente d'accordo col mio collega Bucciante.

Sono le 15,17. Il Presidente Surdo si alza, è seguito dal Camera di scorta, ordinando di dare sulla richiesta del P.M. Nell'aula si scatena un gran chiasso. Tutti commentano, in tono eccitato, il colpo di scena. Si fanno affrettatamente le prenotazioni su questa o quella decisione del Tribunale. Si scommettono, persino. I più, comunque, sono concordi nel prevedere che, posto di fronte ad una richiesta del genere, l'accusa e la difesa si trovano una volta tanto, pienamente d'accordo, il Tribunale non ha che una via di uscita. Alle 15,25, una nuova ondata di clamori si leva dal pubblico. I giornalisti si precipitano ai loro posti, con grande rumore di seggiole smosse. Sembra che il Tribunale stia per rientrare, ma, invece, la sua apparizione è il P.M. che va a sedersi sul suo scanno. Passeranno ancora dieci minuti, prima che il Tribunale ricominci a parlare nell'aula. Alle ore 15,45, infatti, il Presidente Surdo rientra nell'aula da lettura della seguente ordinanza:

«Il Tribunale sulla richiesta del Pubblico Ministero di restituzione al suo ufficio degli atti relativi alla morte di Wilma Montesi e di sospensione del dibattimento perché si possa procedere ad istruzione formale in conseguenza dell'accusa di assassinio fatta dalla Moneta Caglio Maria: «sentiti i difensori i quali sono associati alla richiesta del Pubblico Ministero; ritenuto che si ravvisa la assoluta necessità di rinviare il dibattimento in attesa dell'esito del procedimento formale che il Pubblico Ministero intende iniziare; visto l'articolo 432 del Codice di Procedura Penale, che ordina che gli atti relativi alla morte di Wilma Montesi siano restituiti al Procuratore della Repubblica di Roma».

Lettere censurate
P.M. (aggressivo): Ma nella sua smentita all'«Europeo» alla negata anche di essere in possesso di un documento che poi è risultato essere il «testamento esplosivo»!

MARRI: Sì, ho smentito anche quella circostanza perché non volevo che si sapesse pubblicamente di un documento affidato a me e a mia figlia con l'incarico di consegnarlo alle autorità solamente nel caso che Anna Maria fosse morta.

A questo punto è necessario, per comodità del lettore, un chiarimento. Il passo della smentita al quale il P. M. si riferisce, è il seguente: «Più particolarmente, la signora Muto non smentisce categoricamente: a) che la Anna Maria Moneta Caglio le aveva lasciato un «testamento spirituale» e che essa Maria, la sua figlia, ne era in possesso di un documento che poi è risultato essere il «testamento esplosivo»!

MARRI: Sì, ho smentito anche quella circostanza perché non volevo che si sapesse pubblicamente di un documento affidato a me e a mia figlia con l'incarico di consegnarlo alle autorità solamente nel caso che Anna Maria fosse morta.

PRESIDENTE: Lo faremo più tardi. Continuiamo per ora l'esame della signora Adelina Biagioli Mari. (La Mari entra nell'aula e si siede sulla seggiola dei testimoni. Il Presidente comincia subito ad interrogarla): È vero che lei, prima di ricevere in consegna il «testamento», ricevette una lettera, in data 29 maggio '53, con la quale Anna Maria Moneta Caglio dichiarava che tutto quanto era stato pubblicato dai giornali contro Piero Piccioni non era vero?

MARRI (con voce un po' nasale, strascicante le parole): No, non l'ho mai ricevuta.

PRESIDENTE: Né il 29 maggio, né in altra data?

MARRI: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Ha letto sull'«Europeo» l'articolo firmato da quel giornalista Franzoso?

SOTGIU (ridendo, cortese): Guardi, signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzoso.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

PRESIDENTE: Il Trionfera afferma che lei gli mostrò una busta vuota e gli disse di aver distrutto la lettera per non danneggiare la Caglio.

MARRI: L'ho letto e mi sono indignato, perché non è vero: le ripeto che ho fatto mandare una smentita all'«Europeo» dal mio avvocato.

SOTGIU: Signor Presidente, consacrando nel verbale che la testé si è indignata leggendo l'articolo dell'«Europeo».

P.M. (rivolto alla testé): Sa se a sua figlia sia pervenuta qualche altra lettera?



La famiglia Montesi (da sinistra): il padre e la madre della ragazza misteriosamente scomparsa, Wilma e la sorella Wanda

La prima parte dell'udienza

L'udienza aveva avuto inizio alle ore 11,45 con un fortissimo ritardo sul previsto. Era stato necessario attendere la conclusione di un processo di Assise di Appello, contro un altro responsabile di omicidio. L'imputato, piccolo, dai capelli neri, vestito modestamente, il volto color terracotta, sembrava intimidito dalla presenza di una folla così straripante. Uno dei difensori, l'avvocato Giovanni, non ha potuto fare a meno di sottolineare, ad un certo punto della sua arringa, l'imbarazzo che lo assaliva «nel sentirsi addosso l'impacienza e quasi l'odio ansioso dell'opinione pubblica per un altro processo, di ben più grande importanza, che si svolge dietro le nostre spalle».

Conclusi il processo per l'omicidio di una condanna (quasi interamente condonata) entrano il Presidente Surdo, seguito dai due giudici a latere. Sotgiu e Bucciante sono già ai loro posti. L'aula è straripante. Sono presenti alcune personalità del mondo artistico e cinematografico: fra le altre, la cantante Maria Cangioli e l'attore cinematografico «Paco Giachetti». In un'atmosfera di attesa, si viene aperta da Sotgiu, il quale, senza tante perifrasi, si riallaccia immediatamente all'udienza di sabato scorso.

SOTGIU: Signor Presidente, vorrei pregarla di chiamare in aula la signora Moneta Caglio affinché riconosca per suo il famoso «testamento».

PRESIDENTE: Lo faremo più tardi. Continuiamo per ora l'esame della signora Adelina Biagioli Mari. (La Mari entra nell'aula e si siede sulla seggiola dei testimoni. Il Presidente comincia subito ad interrogarla): È vero che lei, prima di ricevere in consegna il «testamento», ricevette una lettera, in data 29 maggio '53, con la quale Anna Maria Moneta Caglio dichiarava che tutto quanto era stato pubblicato dai giornali contro Piero Piccioni non era vero?

MARRI (con voce un po' nasale, strascicante le parole): No, non l'ho mai ricevuta.

PRESIDENTE: Né il 29 maggio, né in altra data?

MARRI: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Ha letto sull'«Europeo» l'articolo firmato da quel giornalista Franzoso?

SOTGIU (ridendo, cortese): Guardi, signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzoso.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

PRESIDENTE: Il Trionfera afferma che lei gli mostrò una busta vuota e gli disse di aver distrutto la lettera per non danneggiare la Caglio.

MARRI: L'ho letto e mi sono indignato, perché non è vero: le ripeto che ho fatto mandare una smentita all'«Europeo» dal mio avvocato.

SOTGIU: Signor Presidente, consacrando nel verbale che la testé si è indignata leggendo l'articolo dell'«Europeo».

P.M. (rivolto alla testé): Sa se a sua figlia sia pervenuta qualche altra lettera?

MARRI: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Ha letto sull'«Europeo» l'articolo firmato da quel giornalista Franzoso?

SOTGIU (ridendo, cortese): Guardi, signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzoso.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

L'udienza aveva avuto inizio alle ore 11,45 con un fortissimo ritardo sul previsto. Era stato necessario attendere la conclusione di un processo di Assise di Appello, contro un altro responsabile di omicidio. L'imputato, piccolo, dai capelli neri, vestito modestamente, il volto color terracotta, sembrava intimidito dalla presenza di una folla così straripante. Uno dei difensori, l'avvocato Giovanni, non ha potuto fare a meno di sottolineare, ad un certo punto della sua arringa, l'imbarazzo che lo assaliva «nel sentirsi addosso l'impacienza e quasi l'odio ansioso dell'opinione pubblica per un altro processo, di ben più grande importanza, che si svolge dietro le nostre spalle».

Conclusi il processo per l'omicidio di una condanna (quasi interamente condonata) entrano il Presidente Surdo, seguito dai due giudici a latere. Sotgiu e Bucciante sono già ai loro posti. L'aula è straripante. Sono presenti alcune personalità del mondo artistico e cinematografico: fra le altre, la cantante Maria Cangioli e l'attore cinematografico «Paco Giachetti». In un'atmosfera di attesa, si viene aperta da Sotgiu, il quale, senza tante perifrasi, si riallaccia immediatamente all'udienza di sabato scorso.

SOTGIU: Signor Presidente, vorrei pregarla di chiamare in aula la signora Moneta Caglio affinché riconosca per suo il famoso «testamento».

PRESIDENTE: Lo faremo più tardi. Continuiamo per ora l'esame della signora Adelina Biagioli Mari. (La Mari entra nell'aula e si siede sulla seggiola dei testimoni. Il Presidente comincia subito ad interrogarla): È vero che lei, prima di ricevere in consegna il «testamento», ricevette una lettera, in data 29 maggio '53, con la quale Anna Maria Moneta Caglio dichiarava che tutto quanto era stato pubblicato dai giornali contro Piero Piccioni non era vero?

MARRI (con voce un po' nasale, strascicante le parole): No, non l'ho mai ricevuta.

PRESIDENTE: Né il 29 maggio, né in altra data?

MARRI: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Ha letto sull'«Europeo» l'articolo firmato da quel giornalista Franzoso?

SOTGIU (ridendo, cortese): Guardi, signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzoso.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

PRESIDENTE: Il Trionfera afferma che lei gli mostrò una busta vuota e gli disse di aver distrutto la lettera per non danneggiare la Caglio.

MARRI: L'ho letto e mi sono indignato, perché non è vero: le ripeto che ho fatto mandare una smentita all'«Europeo» dal mio avvocato.

SOTGIU: Signor Presidente, consacrando nel verbale che la testé si è indignata leggendo l'articolo dell'«Europeo».

P.M. (rivolto alla testé): Sa se a sua figlia sia pervenuta qualche altra lettera?

MARRI: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Ha letto sull'«Europeo» l'articolo firmato da quel giornalista Franzoso?

SOTGIU (ridendo, cortese): Guardi, signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzoso.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

L'udienza aveva avuto inizio alle ore 11,45 con un fortissimo ritardo sul previsto. Era stato necessario attendere la conclusione di un processo di Assise di Appello, contro un altro responsabile di omicidio. L'imputato, piccolo, dai capelli neri, vestito modestamente, il volto color terracotta, sembrava intimidito dalla presenza di una folla così straripante. Uno dei difensori, l'avvocato Giovanni, non ha potuto fare a meno di sottolineare, ad un certo punto della sua arringa, l'imbarazzo che lo assaliva «nel sentirsi addosso l'impacienza e quasi l'odio ansioso dell'opinione pubblica per un altro processo, di ben più grande importanza, che si svolge dietro le nostre spalle».

Conclusi il processo per l'omicidio di una condanna (quasi interamente condonata) entrano il Presidente Surdo, seguito dai due giudici a latere. Sotgiu e Bucciante sono già ai loro posti. L'aula è straripante. Sono presenti alcune personalità del mondo artistico e cinematografico: fra le altre, la cantante Maria Cangioli e l'attore cinematografico «Paco Giachetti». In un'atmosfera di attesa, si viene aperta da Sotgiu, il quale, senza tante perifrasi, si riallaccia immediatamente all'udienza di sabato scorso.

SOTGIU: Signor Presidente, vorrei pregarla di chiamare in aula la signora Moneta Caglio affinché riconosca per suo il famoso «testamento».

PRESIDENTE: Lo faremo più tardi. Continuiamo per ora l'esame della signora Adelina Biagioli Mari. (La Mari entra nell'aula e si siede sulla seggiola dei testimoni. Il Presidente comincia subito ad interrogarla): È vero che lei, prima di ricevere in consegna il «testamento», ricevette una lettera, in data 29 maggio '53, con la quale Anna Maria Moneta Caglio dichiarava che tutto quanto era stato pubblicato dai giornali contro Piero Piccioni non era vero?

MARRI (con voce un po' nasale, strascicante le parole): No, non l'ho mai ricevuta.

PRESIDENTE: Né il 29 maggio, né in altra data?

MARRI: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Ha letto sull'«Europeo» l'articolo firmato da quel giornalista Franzoso?

SOTGIU (ridendo, cortese): Guardi, signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzoso.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

PRESIDENTE: Il Trionfera afferma che lei gli mostrò una busta vuota e gli disse di aver distrutto la lettera per non danneggiare la Caglio.

MARRI: L'ho letto e mi sono indignato, perché non è vero: le ripeto che ho fatto mandare una smentita all'«Europeo» dal mio avvocato.

SOTGIU: Signor Presidente, consacrando nel verbale che la testé si è indignata leggendo l'articolo dell'«Europeo».

P.M. (rivolto alla testé): Sa se a sua figlia sia pervenuta qualche altra lettera?

MARRI: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Ha letto sull'«Europeo» l'articolo firmato da quel giornalista Franzoso?

SOTGIU (ridendo, cortese): Guardi, signor Presidente, che si chiama Renzo Trionfera, non Franzoso.

MARRI: Sì, l'ho letto, ma l'ho fatto smentire dal mio avvocato.

segnare il suo «testamento» solo se fosse morta.

L'interrogatorio della signora Biagioli Mari prosegue in una atmosfera nervosa, convulsa, dando luogo a continui battacchi epidermici. Pubblico ministero, Presidente e avvocati sembrano in uno stato di eccitazione appena contenuta. Sola, in mezzo a tanto nervosismo, la testé sembra conservare intatta una sorta di sorniona imperturbabilità.

P. M. (Sempre rivolto alla Mari): Però lei, parlando come un folle, accennò al «testamento».

MARRI: No, non sono stata io a parlarne. Io gli ho parlato solo delle lettere che poi gli ho consegnato. Ma lui gli ha detto che non c'era nessuna lettera.

PRESIDENTE: E come mai?

MARRI: Vede, signor Presidente, io avevo consegnato le lettere e anche il «testamento».

PRESIDENTE (Interessato): Ah, sì?

MARRI: E anche le fotografie della signorina Caglio col Montagna... E che ne so io se l'avvocato l'ha messa tutta in piazza?

Il compenso
PRESIDENTE: Come si chiama il suo avvocato?

MARRI: L'ho detto, signor Presidente. Perché gli ha dato tutti quei documenti? Per averne un consiglio?

MARRI: Sì, per sapere se doversi dire tutta la verità. (Se dovesse o no presentarsi alla Procura?)

MARRI: Ma io... **PRESIDENTE** (Alzando la voce in tono irato): Risponda alla mia domanda!

MARRI: Lui, l'avvocato, ha detto: va bene, lasci gli altri documenti, ma non mi dia la roba e poi c'è il processo, c'è il giuramento e si vedrà. Però, signor Presidente, il signor Trionfera quando venne da me sapeva già tutto dei documenti, nei miei particolari: quello che c'era nelle lettere, e anche il giornalista Fogliati, che venne prima del Trionfera, sapeva già tutto. Ehi! Venivano da me in tanti (la signorina Muto fa un gesto con le mani, come per dire che molta gente voleva ottenere informazioni da lei). Sapevano già tutto, parola per parola, tutto.

PRESIDENTE: Quando si è fatta riconoscere quei documenti dall'avvocato, intendendo dire: quanti giorni prima, e a chi? La signorina Muto, pochi minuti dopo, a chi? La signorina Muto, pochi minuti dopo, a chi? La signorina Muto, pochi minuti dopo, a chi?

PRESIDENTE: E quanti giorni dopo essere stata interrogata dal procuratore della Repubblica?

MARRI: Non ricordo, cosa vuole, io ho cattiva memoria... ho la pressione alta!

P. M. (In tono impaziente): Ma insomma, ci dica quanti giorni, pressapoco! **MARRI**: Beh, mi sembra che per una decina di giorni i documenti siano rimasti nelle mani dell'avvocato.

Le due date
MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

MARRI: Non so se fu lo stesso giorno in cui Anna Maria mi disse, anche a voce, che stava per andare a Capocotta col Montagna e a Muto, di telefonare a Muto. Non ricordo bene... Sta di fatto che, dopo la comunicazione fattami da Anna Maria, telefonai al Muto e mi incontrai con lui in un caffè, dove gli ripetei che lei aveva paura. Il Muto rispose che avrebbe provveduto lui a sorvegliare sull'incolumità della Caglio. La mattina dopo Anna Maria tornò a casa. Prima, però, il Muto mi telefonò e mi disse: «Fra poco arriva la deposizione».

GIUDICE DI DESTRA: Al momento in cui riceve il biglietto, sua figlia era in casa?

aveva paura che la facesse convulsione, il suo fidanzato, cioè Ugo Montagna, non era quello che credeva.

PRESIDENTE: E allora che cosa ne deduce che non si può dire Montagna, in quel colloquio?

MARRI: Io penso che il nome di Montagna fu fatto sia dalla signorina Caglio, sia dal Muto.

PRESIDENTE: Ma lei a quei colloqui fu presente?

MARRI (In tono improvvisamente vivace): No, no, no, e noi insomma tutto quello che dico, lo dico perché me l'ha detto riferito. Io non posso sapere tante cose. Ripeto: questo me lo ha detto la signorina Caglio oppure l'ho letto sui giornali.

Depone Trionfera
PRESIDENTE (con gran sollievo del pubblico e anche dei giornalisti): Beh, ora basta chiamare il Trionfera, primo di valore giuridico, a determinare la assoluzione di fatto del giornalista Muto e la apertura della istruttoria formale per la morte della Montesi.

Chi ha determinato le decisioni prese ieri dal Tribunale di Roma è stata l'opinione pubblica italiana che si è con sempre maggiore decisione sollevata di fronte a una serie di fatti che inutilmente si è tentato di minimizzare.

S'è detto che questo atteggiamento nasceva da amore dello scandalo per lo scandalo.

Non è vero. Alle prime udienze l'aula non era più affollata di come appariva in occasione di altri grandi processi. E' stato poi, dopo l'ennesima rivelazione, che la folla ha cominciato a sostare per ore intorno al Palazzo di Giustizia trattenuta da cordoni di carabinieri e di carabinieri.

Tutti sapevano che ieri sarebbe avvenuto qualcosa di decisivo; che, almeno in una di quelle udienze, avrebbero fatto la loro apparizione in aula Piccioni, Pavone e Montagna. Il Palazzo di Giustizia appariva letteralmente circondato dalla folla pubblica. In certi tratti, il traffico era dovuto subire delle deviazioni. Carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, agenti di PS dello squadrone speciale, militi paracadutisti all'esterno e all'interno del palazzo. E poi, per i giornalisti, marescialli, controllo di documenti, passaggi obbligati. L'udienza del processo Muto, un processo di Tribunale per contravvenzione, ha avuto inizio alle undici e mezzo perché l'aula fino a quel momento era stata occupata da un pubblico che stava lì in attesa da ore.

Una attesa sgranante e fatta di un gran maglio: rana dei presenti riusciva a vedere e udire ben poco, tanta era la folla. Quando è entrato il Tribunale ed è stata chiamata la signora Mari per deporre sui particolari relativi al «testamento consegnato dalla Caglio si è diffuso nell'aula un senso di stupore. Il presidente rivolge le sue domande, il P. M. tenta di mettere in imbarazzo la testé, gli avvocati chiedono precisazioni.

Ma ognuno sentiva che tutto quello che stava avvenendo non aveva, non poteva avere importanza. Tutto si svolgeva in una atmosfera incredula, quasi di disinteresse, come avviene assistendo ad un spettacolo. A un certo momento è entrato in aula un usciere e ha consegnato al Pubblico Ministero la copia di un quotidiano su cui era allegato un foglietto di appunti dattiloscritti. Mentre leggeva, il volto del dr. Bruno è diventato più scuro del solito. Poi è cominciato a circolare l'ultimo numero della rivista diretta da Silvano Muto. Anche il P. M. ne aveva una copia tra le mani e la scorreva attentamente. Cessato l'interrogatorio della Mari e cessato il suo confronto col giornalista Trionfera, il tribunale ha deciso un'interruzione di dieci minuti. Ed è stato in quei dieci minuti che si è diffusa la notizia dell'imminente sospensione del processo. Un collega di Paese Sera ha inviato un fattorino a telefonare in redazione: «Preparate una edizione supplementare».

Che cosa era avvenuto? Sulla rivista di Muto si è rivelata che un certo signor X era arrivato in Italia dal Lussemburgo, che aveva conosciuto la Montesi, aveva trattato con lei per un traffico di stupefacenti, era in grado di riconoscere il proprietario di una auto a bordo della quale aveva visto montare la ragazza: un certo Montagna. La sospensione si è protratta molto più a lungo dei dieci minuti stabiliti. Quando il tribunale è finalmente rientrato l'avv. Sotgiu, in quella aria d'indifferenza che assume ogni qualvolta in un processo fa una mossa decisiva, si è levato a chiedere l'audizione di alcuni altri testimoni: tra essi, un certo signor Piero Ciceri (il signor X della rivista «Attualità»).

Il Pubblico Ministero che dai di Muto si è

aveva letto la rivista ed era preparato alla richiesta di Sotgiu ha tentato di parare il colpo ed ha chiesto che prima di decidere sui nuovi testimoni, fosse chiamata la Caglio perché riconoscesse se il «testamento era stato realmente scritto da lei. Anna Maria ha fatto la sua riapparizione in aula, ha doppiato il menzogna e ha col suo abito candore ha detto che si quel documento lo aveva scritto proprio lei. Non aveva finito la frase che il dr. Bruno si è levato e ha cominciato a leggere un foglio dattiloscritto che aveva a portata di mano sul tavolo: «In considerazione delle gravi accuse contenute nel documento che la Caglio

LE CONCLUSIONI DELLA PERIZIA MEDICO-LEGALE

Il saggio invernale • di Max | (Dalla *Literaturnaia Gazeta*). |

Dal 25 marzo in tutte le edicole

Il contemporaneo

Nuovo settimanale di scienze, lettere e arti

Diretto da ROMANO BILENCI, CARLO SALINARI e ANTONELLO TROMBADORI

**Telefono diretto
numero 685.869**

IN RISPOSTA ALLE CALUNNIE DEL GOVERNO

Diamo al nostro Partito maggiori mezzi finanziari!

L'impegno dei dirigenti di sezione riuniti a convegno per la preparazione del Congresso - Gli interventi e le conclusioni di Nannuzzi

trattico che a Roma e provincia si esprime nei 404 mila voti raccolti nella consultazione elettorale del 7 giugno.

Le esequie del compagno Bardini

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte i funerali del compagno Giovanni Bardini, segretario provinciale del Sindacato degli autotrotramviem, deceduto improvvisamente sabato scorso. L'intera famiglia, i familiari e una gran folla di compagni ed amici, tra le persone presenti alla cerimonia erano il vice segretario del P.C.I., il compagno Luigi Longo, i senatori D'Onofrio e Massini, i segretari della Camera del Lavoro di Roma Manca, Mammola, Moronesi e l'on. Claudio Ciancia, l'on. Aldo Natoli, il senatore Onofrio, i segretari della Camera autotrotramviem nazionale e provinciale, il segretario provinciale C.G.I.L. Buschi, i dirigenti del sindacato provinciale, l'on. Giacomo Rubio, i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali romane.

Hanno reso l'estremo saluto allo scomparso, esaltando la sua figura di combattente antifascista e di militante di prim'ordine del movimento sindacale romano, l'on. Claudio Ciancia per la Segreteria provinciale della Camera del Lavoro e il compagno Giacomo Onesti per il sindacato provinciale degli autotrotramviem.

Convocazioni di Partito

Il prossimo Consiglio Provinciale del Partito Comunista di Roma sarà convocato per il 14 giugno, alle 10, presso la sede della Camera del Lavoro di Roma, viale Mazzini, 10.

L'ordine del giorno è stato approvato nel corso della terza giornata di discussione, sviluppata sulla base del rapporto del compagno Otello Nannuzzi, membro del Comitato centrale del partito e vice segretario della Federazione romana del P.C.I.

Come nei giorni precedenti, un numero elevatissimo di compagni è intervenuto nel dibattito pregressuale. Rendere un quadro sia pure sintetico

dei motivi, dei temi, degli spunti, suggeriti perché essi siano oggetto di esame da parte delle assemblee di cellula e di sezione in vista del congresso della Federazione, non è possibile in alcune note di resoconto sommario. Basterà dire che alle questioni prospettate nei primi due giorni di discussione, altre se ne sono aggiunte, mentre su quelle già trattate più ampio e dettagliato è stato il dibattito.

to si è sviluppata nell'urbanismo, così è avvenuto sulle prospettive economiche, come si è sviluppata sulla cittadinanza nelle lotte future, contro i gruppi di monopolio che soffocano le attività economiche romane e che esercitano il dominio sul mercato scandaloso delle aree fabbricabili; così per le battaglie sui problemi locali da inquadrare nei motivi generali di lotta del partito; così per le lotte che attendono gli statali e sulle alternative che il partito comunista dovrà offrire loro contro i progetti governativi che tendono a soffocare ogni possibilità di vita demo-

Su questi e su altri temi sono intervenuti, nell'ordine, i compagni Capuano (Ostia Lido), Rizzo (Casilina), Maria Della Seta (Mazzini), Cafagna (Ludovico), Mosetti (Campo Marzio), Margherita Ingargio

la (Montif). Prisco (Macao), D'Armini (Trastevere), Vacca (S. Lorenzo), Padovani (Colonna), De Lencio (S. Agostino), Capotondi (Primaevera), Sepe Quarta (Ludovisi), Fiacchi (Cavalleggeri) e Loco (Salario).

Quindi, il compagno Nannuzzi ha tratto brevemente le conclusioni dei lavori del convegno, da lui e del compagno Cesare Colombo, della commissione centrale di organizzazione presente ai lavori, invitando uno dei migliori funzionari, per l'ampiezza e la serietà, del dibattito.

Il compagno Nannuzzi non ha espresso, tuttavia, giudizi e parere sulle questioni particolari che, come egli ha detto, dovranno essere oggetto di

ulteriore spregiudicata esame della parte delle assemblee congressuali. Il vice segretario della federazione ha posto l'accento invece su due questioni di indirizzo generale. La prima è sintetizzata nella parola d'ordine di «una politica nuova di pace e di progresso»; politica nuova nel senso di migliorare e rendere più efficiente la nostra politica, dimostrata fondamentalmente giusta, alla luce dell'esperienza campale, in modo da dare un contributo, in quanto politica generale del partito e contribuente in misura maggiore, alla

La seconda questione concerne il carattere da dare all'esame dell'attività passata, da fare in senso critico, ma mai dimenticando il grado di efficienza raggiunto dal Partito nella nostra città, il più grande partito della Capitale, guida dello schieramento demo-

... ..

[illegible]

ULTIME L'Unità NOTIZIE L'"affare,, Montesi

UOMINI DI OGNI TENDENZA SI SONO UNITI CONTRO IL RIARMO TEDESCO

Profonde ripercussioni in Francia del convegno internazionale contro la CED

La coraggiosa messa in guardia del laburista Delors contro le pressioni effettuate dal governo britannico per indurre la Francia ad accettare un trattato che ne distruggerebbe l'indipendenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — I giornali parigini dedicano oggi largo spazio ai commenti e al resoconto della conferenza dei parlamentari dei sei paesi minacciati dalla CED.

Su un aspetto sostanziale la stampa francese concorda nel valutare l'avvenimento, l'unità di cui in questi giorni il dialogo internazionale a sette voci, uomini delle tendenze politiche più diverse, hanno espresso la loro ostilità agli accordi di Bonn e di Parigi.

La conferenza, dunque, è servita a precisare, prima di tutto, un campo d'azione comune a tutti gli uomini europei preoccupati del proprio avvenire. Così, ieri, veniva annunciata la formazione di un comitato direttivo internazionale per condurre e coordinare l'azione nei sei paesi della «piccola Europa» e in Gran Bretagna. Ma c'è un altro risultato sul quale bisogna richiamare l'attenzione generale ed è la pronta reazione dei convenuti a quella di interesse propagandistico, di menzogna, d'oggi, generica con cui i cedisti cercano di ritrarre la situazione e di trascinare alla ratifica i parlamentari della Francia e dell'Italia.

Sarà bene, alla luce dei risultati della conferenza, esaminare qualcuno di tali problemi. Fra le tante illusioni, una delle prime ad essere sfatata è la cosiddetta «garanzia britannica» alla CED. I cedisti francesi, che per necessità di cose, sono fra i più agguerriti ed ostinati, hanno dovuto pure ammettere che, con l'applicazione della CED, un pericolo tedesco esiste e che, in breve, sarebbe la Germania a trionfare nell'integrazione europea lo strumento per imporsi come padrona dell'Europa. Essi hanno esortato allora la «garanzia» britannica: trascinando nella «piccola Europa» e nel pericolo tedesco si troverà bilanciato dalla presenza inglese.

A questo miraggio ha risposto al Palais d'Orsay il deputato laburista David Delors, a nome dei suoi amici di partito. «Diffidate — egli ha detto — della garanzia britannica». E ha ricordato che il partito laburista, il quale occupa Londra, metà della Camera dei Comuni, prossimamente può tornare al potere. Essendosi espresso contro la ferma militare di due anni, come potrà un governo laburista, mantenere gli impegni eventualmente assunti dal governo conservatore? «La verità — ha concluso Delors — è che la maggioranza degli inglesi, come la maggioranza dei francesi, è ostile al riarmo tedesco perché tutti sanno bene che quando la Germania si troverà riarmata, non sarà la Germania, e nessun altro, che deciderà in quale direzione far marciare l'esercito. Inutile parlare di garanzia e di controllo: i tedeschi, in quel caso, avranno sempre l'ultima parola».

Su questo tema, tornava Daladier nel suo intervento, suscitando la conoscenza del plauso degli stessi rappresentanti tedeschi. L'ex ministro Heinemann, Helmut Vessel e il pastore Malicki, collaboratore di Niemöller, «Non combattiamo la CED», hanno detto, «ma la Germania — affermava l'ex presidente francese, auspicando un accordo sincero fra la Francia e la Germania e fra la

Germania e gli altri paesi che ne subirono distruzioni e massacri... Bisogna togliere la Germania dalla sua condizione di ostacolo alla riconciliazione generale». Il subitito, Daladier ricordava che, dopo una guerra costata all'Unione Sovietica 17 milioni di caduti e migliaia di città e di villaggi distrutti, nessuna bolla era stata offerta durante la recente conferenza di Berlino né per un accordo né tanto meno per un compromesso. In queste condizioni e dopo questa prova evidente di cattiva volontà, si vuole imporre la ratifica degli accordi di Bonn e di Parigi? «che celano la guerra in ciascuna delle loro clausole».

Se ostili sono l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, si potrebbe credere che in Germania alla CED siano, per contrasto, favorevoli tutti. Non è così, risponde il parlamentare di sinistra, il p. n. di Berlino. «L'opinione pubblica tedesca è divisa in tre correnti principali. Ed eccole le ragioni: 1) la CED moltiplica i pericoli di guerra con l'URSS; 2) essa rende impossibile la riunificazione del paese; 3) essa riduce le divisioni tedesche rappresenta una minaccia mortale per la Germania come per gli altri paesi».

L'opposizione italiana è stata espressa da tutti i partiti di sinistra, da quelli di sinistra di sinistra, da quelli di sinistra di sinistra.

PARIGI, 22. — Pioveva un cielo grigio e triste sui colli circostanti e la pioggia ha trasformato il teatro della lotta in un mare di fanghiglia gialla.

Il mulino ha contratto i cacciatori-bombardieri francesi a rientrare alle loro basi o ad atterrare sulla pista sconvolta della cittadina, dove essi sostano immobilizzati accanto ai resti di quelli distrutti dall'artiglieria popolare. I cannoni vietnamiti continuano invece a martellare con ritmo incessante le difese dove sono ammassati francesi, collaborazionisti, ex militari dell'URSS, e legionari, cacciatori, mitraglieri e algerini.

Azione ai Comuni per gli scambi con l'Est

L'ex ministro laburista Wilson invita il governo ad abbandonare le discriminazioni e a negoziare con la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Deputati laburisti e conservatori hanno ammonito oggi il governo a concedere rapidamente le licenze di esportazione per le ordinazioni fatte dal governo sovietico alla industria britannica e ad agire con energia per la revisione dei controlli «strategici» ai traffici tra occidente e oriente.

La giornata parlamentare è stata oggi dedicata ai rapporti commerciali con l'Unione Sovietica e, in apertura di dibattito, Harold Wilson, ex ministro laburista del commercio, ha avanzato tre proposte per l'espansione degli scambi tra est e ovest: 1) accelerare le trattative per la revisione della lista di merci

«strategiche», che dovrà da qui in poi essere limitata alle voci di stretto uso militare, quali le armi, gli aeroplani a reazione, gli apparecchi atomici; 2) mettere gli scambi con la Cina sulla stessa base degli scambi con l'URSS; 3) iniziare trattative con il governo sovietico per la stipulazione di un accordo commerciale.

L'ex ministro del commercio, il quale ha parlato di «McCarthy come di uno scettro», ha detto che il governo inglese deve opporsi alle pressioni americane, tanto più che, mentre gli Stati Uniti vietano agli altri Paesi di commerciare con la Cina, la Gran Bretagna è disposta a partecipare con un'aliquota delle sue truppe al trattato di revisione della lista di merci

«strategiche», che dovrà da qui in poi essere limitata alle voci di stretto uso militare, quali le armi, gli aeroplani a reazione, gli apparecchi atomici; 2) mettere gli scambi con la Cina sulla stessa base degli scambi con l'URSS; 3) iniziare trattative con il governo sovietico per la stipulazione di un accordo commerciale.

L'ex ministro del commercio, il quale ha parlato di «McCarthy come di uno scettro», ha detto che il governo inglese deve opporsi alle pressioni americane, tanto più che, mentre gli Stati Uniti vietano agli altri Paesi di commerciare con la Cina, la Gran Bretagna è disposta a partecipare con un'aliquota delle sue truppe al trattato di revisione della lista di merci

«strategiche», che dovrà da qui in poi essere limitata alle voci di stretto uso militare, quali le armi, gli aeroplani a reazione, gli apparecchi atomici; 2) mettere gli scambi con la Cina sulla stessa base degli scambi con l'URSS; 3) iniziare trattative con il governo sovietico per la stipulazione di un accordo commerciale.

L'ex ministro del commercio, il quale ha parlato di «McCarthy come di uno scettro», ha detto che il governo inglese deve opporsi alle pressioni americane, tanto più che, mentre gli Stati Uniti vietano agli altri Paesi di commerciare con la Cina, la Gran Bretagna è disposta a partecipare con un'aliquota delle sue truppe al trattato di revisione della lista di merci

«strategiche», che dovrà da qui in poi essere limitata alle voci di stretto uso militare, quali le armi, gli aeroplani a reazione, gli apparecchi atomici; 2) mettere gli scambi con la Cina sulla stessa base degli scambi con l'URSS; 3) iniziare trattative con il governo sovietico per la stipulazione di un accordo commerciale.

L'ex ministro del commercio, il quale ha parlato di «McCarthy come di uno scettro», ha detto che il governo inglese deve opporsi alle pressioni americane, tanto più che, mentre gli Stati Uniti vietano agli altri Paesi di commerciare con la Cina, la Gran Bretagna è disposta a partecipare con un'aliquota delle sue truppe al trattato di revisione della lista di merci

«strategiche», che dovrà da qui in poi essere limitata alle voci di stretto uso militare, quali le armi, gli aeroplani a reazione, gli apparecchi atomici; 2) mettere gli scambi con la Cina sulla stessa base degli scambi con l'URSS; 3) iniziare trattative con il governo sovietico per la stipulazione di un accordo commerciale.

L'ex ministro del commercio, il quale ha parlato di «McCarthy come di uno scettro», ha detto che il governo inglese deve opporsi alle pressioni americane, tanto più che, mentre gli Stati Uniti vietano agli altri Paesi di commerciare con la Cina, la Gran Bretagna è disposta a partecipare con un'aliquota delle sue truppe al trattato di revisione della lista di merci

«strategiche», che dovrà da qui in poi essere limitata alle voci di stretto uso militare, quali le armi, gli aeroplani a reazione, gli apparecchi atomici; 2) mettere gli scambi con la Cina sulla stessa base degli scambi con l'URSS; 3) iniziare trattative con il governo sovietico per la stipulazione di un accordo commerciale.

L'ex ministro del commercio, il quale ha parlato di «McCarthy come di uno scettro», ha detto che il governo inglese deve opporsi alle pressioni americane, tanto più che, mentre gli Stati Uniti vietano agli altri Paesi di commerciare con la Cina, la Gran Bretagna è disposta a partecipare con un'aliquota delle sue truppe al trattato di revisione della lista di merci

I MINISTRI DEI PARTITINI AL SERVIZIO DEL CLERICO-FASCISMO

Romita visita Castellammare con i capolista del MSI e PNM

Oggi la ripresa parlamentare — Conclusi i lavori del Consiglio nazionale della D.C. — Adenauer a Roma venerdì

Oggi Camera e Senato riproveranno i battenti. La Camera per ascoltare la relazione finanziaria di Vanoni, il Senato per iniziare l'esame del bilancio della Giustizia. E sarà questa la sede adatta per un dibattito sui recenti scandali, quello Montesi e quello Giuliano. Al Senato si dovrà anche discutere l'interpellanza Alberti sul traffico degli stupefacenti, altro tema scottante, mentre alla Camera si assisterà certo al tentativo del governo di sfuggire alle interpellanze di Vanoni e di altri, ma non certo a quelle presentate sul caso Montesi, cui pretesto che essendo aperta l'istruttoria ogni intervento del governo sarebbe inopportuno. Tra il generale disingano e la insediata ieri la commissione Sturzo, incaricata di «normalizzare» la vita amministrativa. La commissione presenterà un primo rapporto tra tre mesi, e per ora studia la «metodologia» dei propri lavori. Con ben altra intensità il governo continua invece nell'opera di diffamazione della burocrazia, riversando sui funzionari le responsabilità della corruzione. Davvero sfasciato un proposito di un discorso tenuto ieri da Villabruna sui dipendenti del ministero della Giustizia, in cui si è detto che la pubblica amministrazione è stata fatta in questo ultimo tempo bersaglio di imputazioni sospette, e che il governo intende impedire questa sessione del Consiglio nazionale ha proprio per questo confermato lo stato di crisi, di disagio, di interni contrasti del partito dominante.

Ieri, in un discorso alla stampa, Adenauer ha fatto l'altro suo accenno alla questione tedesca, dicendo che la sua mancata soluzione rende «più difficoltoso il proposito della democrazia italiana di partecipare attivamente all'attuazione della politica di difesa europea».

Il cancelliere Adenauer arriverà a Roma venerdì 26 proveniente dalla Turchia e si tratterà nella capitale fino al pomeriggio del giorno dopo. Adenauer avrà colloqui con Scelba e con Piccioni.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è ripreso stamane, presso la presidenza della Corte d'Appello di Bologna, la vertenza giudiziaria per l'ammissione fiscale infittita fin dal 1949, del gruppo di industriali, che a causa di una pressione massiccia affinché consenta ad affidare agli americani l'addestramento delle truppe collaborazioniste.

PARIGI, 22. — Si è rip